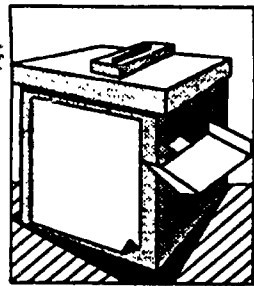


Oggi si vota



Il primo, candidato di Unione di progresso nettamente favorito: al primo turno ha ottenuto il 41% dei voti. Entrambi hanno presentato la loro futura giunta

Ariccia, la sfida della sinistra

La cittadina sceglierà tra Serafini e Cianfanelli

Ariccia torna alle urne per eleggere il sindaco. I due candidati arrivati al ballottaggio sono Michele Serafini, leader di Unione di progresso (Pds, Psi, Pri e Verdi federalisti) e Emilio Cianfanelli, caposquadra di Alleanza per Ariccia, Rifondazione comunista e Verdi sole che ride. Entrambi hanno già comunicato i nomi degli assessori. Il candidato di Unione di progresso il favorito della vigilia.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ARICCIA. Oggi si conclude l'ultimo atto della campagna elettorale ad Ariccia. Da una parte Michele Serafini, socialista, espressione delle forze progressiste riunite in «Up» (Pds, Psi, Pri e Verdi federalisti), dall'altra Emilio Cianfanelli, ex Dc, leader della lista civica «Alleanza per Ariccia», di Rifondazione comunista e di Verdi sole che ride. Il primo il 21 novembre si è attestato al 41 per cento, il secondo al 31,5 per cento. Il tono della propaganda elettorale è stato quello di sempre: aspro e all'insensatezza di molteplici polemiche. Si sono conformati protagonisti assoluti dei comizi elettorali, com'era prevedibile, il

piano regolatore e le relative varianti destinate a modellare il futuro urbanistico della cittadina. Le risposte che il nuovo sindaco e la sua giunta dovranno dare attraverso questo importante strumento urbanistico sono sostanzialmente legate alle situazioni di degrado e di abusivismo accumulate nel passato. Michele Serafini, nel corso di una conferenza stampa, ha chiarito «per l'ultima volta» che le bozze di variante, depositate nell'ufficio del commissario prefettizio, sono il risultato delle indicazioni di più giunte e che quindi non possono assolutamente rispondere al programma e alle intenzioni di Unione di progresso (il cartello che lo sostiene). «Voglio

mettere fine alle basse insinuazioni fatte dal dottor Cianfanelli rispetto a quei documenti - ha detto l'aspirante sindaco - intendo fare di Ariccia una cittadina vivibile. Punto molto sul recupero del centro storico, dell'abusivismo e sullo sviluppo armonico di tutte le realtà territoriali. Non ho alcuna intenzione di portare il numero degli abitanti al di sopra dei 24mila. I problemi più grandi da risolvere sono quello della viabilità e quello degli spazi verdi da salvaguardare».

Emilio Cianfanelli, sempre propositivo ad oltranza, è lui in questa competizione e non il suo avversario. «Lo scontro dice - è tra chi vuole salvaguardare il territorio e chi vuole farne un affare personale. È su questo che i cittadini debbono riflettere prima di votare. Debbono porre fine al voto di scambio». E intanto entrambi i candidati hanno reso noti i nomi delle persone che li affiancheranno nei prossimi quattro anni di amministrazione. Gli assessori assegnati da Serafini, se sarà lui il sindaco, sono: Mario Asaro, Pds, già assessore; Augusta Martini, Pds, insegnante, segretaria nazionale

del Movimento per la cooperazione educativa; Livio Cianfanelli, assessore sanitario presso la Usl Rm/34 e Danilo Vischetti, Pds, educatore, che sarà il vicesindaco. Sul sesto nome c'è ancora una riserva che Serafini scioglierà soltanto dopo le elezioni. Si sa comunque che si tratterà di una persona di area ambientalista. Emilio Cianfanelli ha reso noti non solo i nomi degli assessori, ma anche quelli di chi avrà deleghe e competenze specifiche: vicesindaco e assessore all'urbanistica Giorgio Carpineti, Rifondazione; assessore al Bilancio e programmazione Francesco Sesana, direttore della Johnson & Johnson e direttore del progetto Qualità totale Sud e Africa; Fausto Michetti, libero professionista, al personale industria e commercio (entrambi della lista civica); Sandro Tiano, biologo-ecologo assessore ad Ambiente, aree verdi e Parco Chigi, dei Verdi sole che ride; Cora Fontana Arnaldi, casalinga, assessore a Scuola, sport, turismo e spettacolo e Fausto Barbeta, medico chirurgo, responsabile per la Sanità del «Movimento umanità nuova» assessore a Sanità servizi sociali cultura e

patrimonio (candidati nella lista civica).

Le nuove figure coniate da Cianfanelli sono quelle dei «pro-sindaco» una forza di rappresentanti dei quartieri presso la giunta e il Consiglio comunale. Sergio Sordini per la zona di Vallericcia e Alberto Sbriccoli per quella di Fontana di Papa, Ginestreto e Piani di S. Maria. Ora l'ultima parola spetta ai cittadini che dovranno scegliere. Michele Serafini invita a votare per lui tutti i progressisti, laici e cattolici e tutti coloro che hanno disertato le urne il 21 novembre. Emilio Cianfanelli si rivolge «alla gente onesta, ai cattolici e alla sinistra». Ma a determinare il risultato elettorale sarà quel 28 per cento dei voti andati al centro nel primo turno.

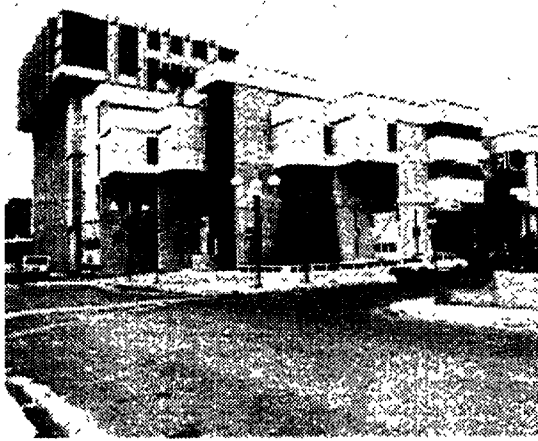
Domenico Di Resta, pds, al ballottaggio con il fascista Aimone Finestra Latina, è l'occasione per una giunta progressista

Due nomi nella scheda per gli 85.085 elettori di Latina: Domenico Di Resta, 39 anni, candidato per una lista progressista, e il missino Aimone Finestra di 72 anni. Il concorrente a sinistra, se sarà eletto, porterà in consiglio comunale due donne: Loreta Nardoni sarà alla guida dei servizi sociali e Anna Maria Tomassini all'assessorato scuola e cultura. Una novità assoluta per la città.

MARISTELLA IERVASI

LATINA. Due donne assessori. Una novità per Latina, ma soltanto se il voto di ballottaggio darà vincente Domenico Di Resta, 39 anni, segretario provinciale dimissionario del Pds, sostenuto nella corsa alla poltrona di primo cittadino dal Partito democratico della sinistra, Alleanza democratica e Verdi, Gruppo progressista e Alleanza riformista. Lui, al primo turno, ha raccolto il 26 per cento delle preferenze. Quat-

tro punti in meno rispetto al concorrente fascista: Aimone Finestra, appoggiato dall'Msi e dalla lista civica «Gente nuova». Quali sono e come pensa di risolvere i problemi di Latina? Con la trasparenza, innanzitutto. C'è una situazione debitoria pesante per i mancati pagamenti degli esposti. Se sarò eletto, dunque, punterò al risa-



namento finanziario del Comune. Poi mi occuperò dello sviluppo urbanistico della città, cioè mi batterò per il risanamento e la riqualificazione del Piano regolatore.

E come intende affrontare l'emergenza occupazione?

Quello del lavoro è un grave problema: prenderò iniziative nei confronti del Governo, in quanto Latina è una area a declino industriale. E attiverò anche il già esistente finanziamento di cento miliardi.

«Fiducia in questa città è stato il suo slogan elettorale. Come sindaco di tutti i cittadini, all'indomani della vittoria, come metterà in atto le parole scritte nel programma?»

Metterò in moto la macchina amministrativa, semplificando tutti i procedimenti burocratici

e attiverò tutte le risorse disponibili. L'edilizia avrà un occhio di riguardo.

Ha già scelto la sua squadra?

Sì, sono tutte persone nuove. È gente che non ha avuto negli anni passati impegni politici. Latina, per la prima volta, avrà due donne assessori.

Facela i loro nomi, allora.

Anna Maria Tomassini si occuperà di scuola e cultura. Loreta Nardoni guiderà l'assessorato ai servizi sociali.

E il resto dello staff da chi sarà composto?

Dottor Leonetti, ex direttore di banca (bilancio e finanze). Antonio Magauda, dell'Ordine degli architetti (organizzazione). E ancora: Sante Martelli, dirigente dell'azienda Bristol, l'avvocato Giovanni Malinconico.



Caro Francesco Rutelli, questa città perde la memoria...

TEO ORLANDO*

Caro Rutelli,

chi le scrive questa lettera è un cittadino residente a Roma che si trova a Firenze, per motivi di studio e di lavoro. Come potrà facilmente immaginare, ho non pochi motivi per essere preoccupato nel caso di un'eventuale affermazione dei neofascisti e di chi li guida al turno di ballottaggio del 5 dicembre. Perché di neofascisti si tratta - mi sembra inequivocabile - e ogni ogni tentativo di farli passare per moderati, espressione di una futura «alleanza nazionale», è disonesto e fraudolento. L'accoglienza di ex-picchiatori (e di picchiatori in servizio attivo), di facinorosi, di demagoghi e di residui del vecchio regime di Tangentopoli pronti a saltare sul carro dei nuovi padroni che Fini si porta con sé, dovrebbe indurre ogni sincero democratico a dubitare della serietà e della trasparenza delle intenzioni del segretario del Msi. Tuttavia, Fini sarà un ipocrita, ma non certamente uno stupido. Si tratta infatti di un individuo subdolo ed astuto, che associa un'indubbia capacità oratoria ad argomenti capziosi e fallaci. Un tipico esempio di sofisma che egli ha commesso e che, di par suo, è pronto a rinfacciare all'avversario, consiste nel dichiarare di voler evitare ogni contesa sul piano ideologico (come la dicotomia fascismo/antifascismo) e, subito dopo, nel sollecitare il consenso di un certo tipo di elettorato con argomenti tipicamente ideologici (come quando ha cercato di accattivarsi l'elettorato cattolico con la falsa contrapposizione abortismo/antibortismo).

che credessero che tali problemi sarebbero stati risolti come per incanto una volta ripristinata la cosiddetta «legalità». Sarà stato un caso, ma è triste pensare che proprio tre rappresentanti di una categoria di lavoratori una volta così impegnata sul fronte della solidarietà interclassista si illudano di poter risolvere i problemi di Roma affidandosi a chi di loro, in realtà, si è sempre disinteressato e manifestando un egoismo sociale tanto del più squallido razzismo. A questo proposito potrei raccontare un episodio «di ordinario razzismo» di cui sono stato testimone il 30 agosto scorso a piazza San Silvestro, sul bus 61, dove una guardia giurata, improvvisatasi tutore dell'ordine, ha espulso con spropositata brutalità (calcii e percosse varie) tre zingari della vettura Atac, guardandosi il consenso degli autisti e di più della metà dei passeggeri: io sono stato tra i pochi a protestare, attirandomi minacce e sguardi ostili.

Il fatto che Fini non si dichiarasse espressamente razzista e, com'è ovvio, meramente strumentale.

Nella cultura dei giovani neofascisti di oggi, invece, predominano ideologie aberranti e in molti casi addirittura para-naziste a chiunque conosca solo un poco la cultura della cosiddetta «nuova destra» apparso manifeste come gli attuali neofascisti si ispirino, oltre che a Evola, anche a quanto di peggio la cultura europea degli ultimi cento anni abbia prodotto, si alimentino di miti incentrati sulla purezza della razza ariana e tendano a rivalutare tutta la tradizione lorcaiola e reazionaria, compresa la Vandea francese, fino a dare credito al falso storico dei Protocolli dei suoi di Sion.

Ora, è ovvio che molti simpatizzanti del Msi di tutto ciò sanno poco o nulla e sarebbe assurdo solo pensare che tutto il 35% dei romani che hanno votato Fini abbia voglia di celebrare i miti del sangue e della razza. Ma, il fatto che pochi siano consapevoli del carattere ideologico che ingombra l'arsenale del Msi e, soprattutto, degli avvenimenti storici di cui esso continua bene o male a dichiararsi l'erede, vuol dire semplicemente che la memoria storica collettiva su tali avvenimenti sta rapidamente svanendo, né la scuola provvede veramente a ricostruirla. Mi è recentemente capitato di parlare con un insegnante di scuola media, attualmente in pensione, orgogliosa di aver votato Fini e convinta della bontà intrinseca del regime fascista, sotto cui aveva vissuto nella sua infanzia. Ho cercato di spiegarle che le leggi razziali del 1938 ebbero una dura applicazione e che gli ebrei finiti nei campi di concentramento grazie a tali leggi furono diverse migliaia. Ha poi tentato di suffragare le mie affermazioni con la Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo di De Felice, unanimente riconosciuto come uno dei più autorevoli storici di quel periodo, indicato perfino dallo stesso Fini come storico obiettivo e non tendenzioso. Ebbene, non ha saputo rispondermi di meglio che gli storici di oggi, De Felice compreso, sono tutti laziali e che la vera storia la scriveranno altri. Inutile dire che questa insegnante di De Felice non aveva letto una riga, essendo le sue letture preferite Il Tempo, Oggi e Gente. Se questi sono gli umori di gran parte della borghesia romana, non sarebbe il caso di sensibilizzare meglio le coscienze delle giovani generazioni? Purtroppo a scuola (anche nei licei) gli insegnanti di Storia e Filosofia spesso non trattano neppure la storia del '900 dopo la I° guerra mondiale, perché ottengono pedissequamente ai programmi ministeriali spiegando l'800 in maniera troppo minuziosa, cosicché poi non avanza tempo per il nostro secolo (personalmente ho avuto la fortuna di incontrare dieci anni fa un insegnante cattolico progressista che non la pensava così, proprio nel liceo dove lei ha votato, il «Dante».

*Dottorando di ricerca Università di Firenze Dipartimento di Filosofia

Trasporti durante il Natale L'Atac intensifica le corse Biglietto unico per viaggiare il pomeriggio

Natale, tempo di doni e di ingorghi. Premuti da impulsi di generosità stagionale, ci riversiamo per le strade in cerca di regali. Marmellate di traffico, velocità inferiori alle lumache e poi il parcheggio, naturalmente, - che non c'è neanche a smontare la macchina bullone per bullone - sono i ricordi che tirano più in questo periodo assieme ai personaggi del presepe e all'alberello. Rimane la soluzione autobus. E l'Atac, previdente, ha reso noto un calendario di iniziative per promuoverne l'uso.

Nel pacchetto di iniziative natalizie anti-traffico, l'azienda ha anche annunciato che saranno intensificate le corse delle linee 119 (il minibus elettrico che attraversa il centro storico) e la linea 225 (che collega Piazza Mancini a Piazzale Flaminio).

Dall'8 al 24 dicembre sarà possibile viaggiare l'intero pomeriggio (dalle 15 alle 20) con un solo biglietto orario, il cui prezzo è di 1200 lire, su tutti gli autobus e i tram. Servizi speciali non-stop sono previsti nell'arco di tempo fra le 8 alle 21 (dalle 9 nei giorni festivi) per collegare il centro e le zone commerciali. Le linee speciali partiranno dai parcheggi della Farnesina (linea 290), via Valente-Prenestina (linea 550), piazzale dei Navigatori e Circo Massimo (linea 160), via Gregorio VII-San Damaso (linea 180) e Villa Borghese uscita Porta Pinciana (linea 190).

Utilizzando i parcheggi che si trovano ad ogni capolinea «speciale», gli utenti potranno evitare a se stessi e agli altri gli ingorghi del centro cittadino e per una volta sfruttare le strade di Roma per tranquille passeggiate a piedi. Evitando che il tasso di inquinamento raggiunga e superi i livelli di guardia, funesta eventualità che comunque porterebbe a un enorme divieto di circolazione. Natale ecologico, dunque, per cominciare a immaginare una città meno caotica, più a dimensione d'uomo.

Operazione della polizia Truffe con carte di credito Scoperto un giro di miliardi

Un piano perfetto, un'organizzazione capillare articolata per una truffa da circa un miliardo di lire. Ma il losco giro di sette commercianti della capitale e un bossino è stato smantellato dagli agenti del commissariato di Albano: dopo quattro mesi di indagini, hanno posto fine alla truffa delle «carte di credito calde». La dinamica è stata ricostruita ieri mattina ad Albano nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche il responsabile della sicurezza dei servizi interbancari di Milano, Andrea Fontanella. Tutto iniziava con lo scippo delle carte di credito ai danni di turisti e passanti. Il ladrocinolo a quel punto si recava immediatamente (nel giro di pochi minuti), prima cioè che il titolare potesse denunciare il furto della carta di credito e prima che la banca bloccasse il conto) in uno dei negozi collegati e prelevava cifre che si aggiravano intorno ai tre milioni e mezzo a volta. I dati della truffa venivano poi trasmessi a tutti gli altri negozi dell'organizzazione fino ad esaurimento del conto. Il preventivo degli incassi illeciti veniva diviso al 50% tra il commerciante e lo scappatore. Addirittura molte telefonate al centro interbancario erano effettuate da più negozi e poi una volta ottenuta l'autorizzazione a prelievo la carta circolava in

tutta tranquillità da un negozio all'altro. Gli otto ordini di custodia cautelare in carcere sono stati emessi dal Gip del tribunale di Roma Adele Rando su richiesta del pm Giuseppe Geremia e le manette sono scattate il 30 novembre e il 1° dicembre. Dietro le sbarre, con l'accusa di associazione a delinquere, truffa e ricettazione, sono finiti: Ilario Piscione, 44 anni, calabrese ma residente a Roma, titolare del negozio di abbigliamento «Cachemire & Cotton» di via Fabio Massimo; Alessandro Pasti, 29 anni, romano, titolare di «Alex '86», un negozio di abbigliamento; Costanza Anticipo, 59 anni, proprietaria del «Leam» intimo di via Appia; Andrea Panfacci, 31 anni, titolare di «Roberta intimo», romano di via Merulana; Stefano Lopez, 31 anni, titolare della gioielleria «Le Bijoux» di via Merulana; Roberta Terracina, 41 anni, proprietaria del negozio di abbigliamento intimo di via Appia; Alberto Adriani, 59 anni, e la moglie Elvira Zarfati, 49 anni, entrambi romani e titolari di una profumeria in zona Trastevere. I coniugi sono ora agli arresti domiciliari per problemi di salute. In carcere è finito anche Muriqi Spend, un bossino di 27 anni, colto in flagranza di reato mentre nel negozio di Roberta Terracina stava effettuando un'operazione di prelievo con una carta di credito rubata poco prima.

SENZA ANTICIPO

LA TUA FIESTA

Aeffedue

SOLO DA FRASCATI - MARINO

397.300 x 48 rate

FRASCATI - Via Gregoriana 22 - Tel. (06) 942.26.25 - Il Sabato aperto intera giornata
MARINO - Via dei Laghi km. 4,5 - Tel. (06) 93.66.01.66

* MODELLO NAVY 3 PORTE SOLO PER 5 PEZZI DISPONIBILI - SOLO SPESE IMM. - T.A.N. 20,25% - T.A.E.G. 22,24% SALVO APP. FIN.